

# Enti locali, si stringe sul rinnovo «a catena» dei contratti nazionali

**Pubblico impiego**

Riunione il 2 ottobre  
Si prova ad accelerare  
la tornata 25/27

**Gianni Trovati**

ROMA

Il lungo negoziato sul rinnovo del contratto 2022/24 per i dipendenti di Regioni ed enti locali, fin qui cadenzato da 15 incontri ufficiali nel corso di 64 settimane, non è ancora arrivato al traguardo. Ma già guarda alla prossima tornata, il 2025/27, che dovrebbe aprirsi ufficialmente a novembre, dopo la chiusura del lavoro sulle certificazioni della rappresentatività sindacale. Perché proprio dal nuovo contratto potrebbe arrivare la soluzione, politica, anche per il vecchio.

L'intreccio, riemerso nella nuova riunione tenuta ieri fra Aran e sindacati, è strano all'apparenza. Ma lo diventa meno nella sostanza dei numeri, a partire da quelli scritti nei cedolini dei quasi 404 mila dipendenti locali, e dei rapporti di forza sindacali.

Breve riassunto delle puntate precedenti. Gli enti locali vantano, si fa per dire, i livelli retributivi più poveri nella pubblica amministrazione, con una busta paga media che vale circa l'11% in meno di quella che si incontra nei ministeri e alimenta l'esodo di chi può sfruttare occasioni di mobilità verso altri comparti meno francescani.

L'handicap negli stipendi di fatto rischia ora di allargarsi proprio per il ritardo nei rinnovi contrattuali, che sul 2022/24 sono già stati siglati per ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici e sanità (in quest'ul-

timo caso si attende nelle prossime settimane l'ok di Ragioneria e Corte dei conti per la firma definitiva) mentre, grazie ai 240 milioni aggiuntivi spuntati la scorsa settimana, anche la scuola sembra avvicinarsi a grandi passi all'intesa. In un contesto del genere, Regioni ed enti locali resterebbero gli unici ancorati a un contratto scaduto a fine 2021; anche perché quello delle Funzioni locali è l'unico comparto in cui Cgil e Uil, i sindacati fin qui contrari all'intesa, hanno da soli la maggioranza assoluta.

Nei mesi scorsi soprattutto la Uil aveva chiesto di rinforzare i 142 euro lordi mensili di aumenti medi previsti dal rinnovo anticipando una parte delle risorse già stanziate per il triennio successivo. La proposta è stata frenata da una serie di ostacoli tecnici e politici. Ma l'aggancio fra le due tornate potrebbe prendere forma nei fatti, facilitato dal calendario.

La direttiva «madre» di Funzione pubblica, che apre ufficialmente la tornata, è pronta, insieme a quella per le Funzioni centrali, e le risorse sono messe a disposizione dall'ultima legge di bilancio. Fra ottobre e novembre, quindi, potrebbe prendere forma in tempi rapidi anche la direttiva per Regioni ed enti locali, traducendo in un atto ufficiale l'impegno del Governo a fare in fretta. L'accelerazione potrebbe facilitare la chiusura dell'intesa anche sulla parte normativa, rimandando al nuovo negoziato i punti più controversi. E l'orizzonte potrebbe essere arricchito anche dal fondo chiesto dal ministro per la Pa Paolo Zangrillo in manovra per aiutare le amministrazioni locali con meno risorse a utilizzare l'incremento del salario accessorio reso possibile dall'ultimo decreto sulla Pa. Dietro un'apparente stasi, insomma, le tessere del confronto sono in movimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

